

CORRIERE DELLA SERA

Plautus Festival

Stasera la prima assoluta di «Il mio nome è nessuno» con Sebastiano Lo Monaco. Lo spettacolo è tratto dai romanzi che Valerio Massimo Manfredi ha scritto sull'epopea dell'eroe greco. In scena un mondo interiore popolato di personaggi

LE VOCI DI ULISSE

IL DEBUTTO A SARSINA

Armature di pupi per trasformarsi nei personaggi di una storia di guerre, avventure, amori. Una banda di quattordici sassofoni che danno alla storia l'andamento di una festa popolare, dove esaltazione e dolore si mischiano.

Debutta stasera alle 21.30 in prima nazionale, nell'arena di Sarsina per il Plautus festival, *Il mio nome è Nessuno*, tratto dai due romanzi dedicati a Ulisse da Valerio Massimo Manfredi. L'interprete è Sebastiano Lo Monaco, attore siciliano famoso per le interpretazioni di Pirandello, con un repertorio che va da Shakespeare fino a un testo sulla mafia di Pietro Grasso, interprete di film e di fiction televisive. L'adattamento è di Francesco Niccolini, drammaturgo che ha lavorato parecchio con Marco Paolini, e la regia di Alessio Pizzzech, autore di alcune regie liriche ma anche di affondi in autori contemporanei come Koltès.

Valerio Massimo Manfredi, storico e archeologo capace nei suoi romanzi di aggiungere una nota particolare di fascino e un tono epico alle vicende antiche, ha ricostruito in due narrazioni la vita di Ulisse, dall'infanzia itacese al massacro di Troia, dalla partenza dalla città distrutta fino al ritorno alla sua isola. Lo spettacolo inizia proprio sulla spiaggia della terra

Ambiente

Lo scenografo Antonio Panzuto, noto per alcuni suoi spettacoli con macchine fantastiche costruite con materiali poveri, ha realizzato per questo spettacolo una serie di armature simili a quelle del teatro dei pupi



natale, prima dell'attacco contro i Proci che insidiano Penelope, con Ulisse che si confida con il figlio Telemaco, ripercorrendo tutta la propria storia. Sulla scena lo scenografo Antonio Panzuto, noto per alcuni suoi spettacoli con macchine fantastiche costruite con

materiali poveri, ha posto armature simili a quelle del teatro dei pupi.

Il protagonista, narrando, le riempie con i fantasmi dei personaggi che hanno costellato la sua vita, gli eroi sventurati che ha conosciuto, le divinità che gli hanno attraversato il cam-

mino, i mostri e i nemici che ha affrontato, le tante donne che ha amato.

Per Lo Monaco, di recente protagonista di *Ifigenia in Aulide* per le rappresentazioni classiche di Siracusa, è un ritorno ai miti della sua terra, la Sicilia, «un'isola dove si sono



mescolate le razze — ha detto in un'intervista —, un luogo che oggi si pone come esempio di accoglienza, tanto che meriterebbe il Nobel per la pace».

Il suo Ulisse è un uomo profondamente moderno, segnato dalle guerre, un sopravvissuto che in più occasioni ha provato la paura e l'orrore. Scrive Francesco Niccolini: «La cosa che più mi ha affascinato nei due romanzi di Valerio Massimo Manfredi è la dimensione dubbia e riflessiva del suo Ulisse: un uomo che attraversa vent'anni di violenze e impedimenti senza sentirsi il migliore né perseguitato più di ogni altro uomo».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attore

Dall'alto Sebastiano Lo Monaco nei panni di Agamennone nello spettacolo «Ifigenia in Aulide», anche qui alle prese con i miti della sua Sicilia; particolare di una delle armature utilizzate per la scenografia di «Il mio nome è Nessuno»; un primo piano dell'attore protagonista